

# Sulla Tav Prodi non ha dubbi: si fa, punto e basta

«Unione d'accordo sul Corridoio 5». Verdi e Rifondazione: il programma non si cambia

di Giuseppe Vittori / Roma

**VIA LIBERA ALLA TAV** «Si farà punto e basta», Prodi replica così alle polemiche sul programma dell'Unione che ignorerebbe il tema Alta velocità. «La decisione di andare avanti con le infrastrutture europee è stata ribadita», insiste da Madrid il Professore. La

ontrapposizione tra favorevoli e contrari alla Tav divide l'Unione. Secondo Prodi, anche «nel programma non abbiamo scritto le cose analitiche», il documento non ha bisogno delle «integrazione-

ni» che vorrebbe il presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso. «Le speculazioni non hanno né peso né giustificazione - avverte il leader dell'Unione - e in ogni caso il programma è la cornice del quadro lo decido io». E Prodi ricorda l'incontro con i sindaci della Val di Susa. «Con loro ho chiarito che la scelta della Tav era una priorità - spiega - Per noi è importante riprendere un dialogo con le comunità locali». Interpretazioni diverse nell'alle-

anza su ciò che prevede il documento programmatico. «L'espressione utilizzata da Prodi sulla Tav non è da lui, non rispetta la sua capacità di sintesi, il suo impegno per l'armonia della coalizione - afferma il Pdci Marco Rizzo - «Punto e basta» è una espressione troppo forte, che chiude ogni possibilità di dialogo con il nostro popolo, quello che ci darà fiducia alle elezioni perché vuole cambiare in meglio il Paese». «Si farà la linea Torino-Lione ma non il mega-tunnel perché non è previsto nel programma - sostiene il verde Pecoraro Scanio - Nel testo c'è scritto «che sono prioritari il Gottardo e il Brennero, quindi altri valichi». Nessun dubbio che il «corridoio 5 debba essere realizzato», ma altro «è pensare che si possa insistere su un megatunnel». Diverso il parere di Piero Fassino. L'Unione, ricorda, ha nel suo programma la realizzazione della Tav nella Val di Susa. «A pagina 138 del documento - aggiunge il leader Ds - c'è una frase inequivoca, che dice che l'obiettivo prioritario è di consentire alla rete di mobilità italiana di connettersi con quelle europee. La Tav in Val di Susa è uno dei corridoi paneuropei, è chiaro quindi che intendiamo realizzare quest'opera, naturalmente offrendo alle popolazioni interessate tutte le garanzie di sicurezza che la rendono compatibile e realizzabile». Verdi e Prc contrari alla



Il leader dell'Unione Romano Prodi sabato al teatro Eliseo di Roma durante la convention programmatica dell'Unione Foto Ap

Tav? «Il mio problema non sono Rifondazione e i verdi - replica Fassino - Ma gli abitanti della Val di Susa che pongono domande giuste alle quali è necessario dare una risposta. noi riteniamo che sia possibile realizzare l'opera nella sicurezza». Anche Tino Lanuzzi, della Margherita, considera «strategico» il progetto della Tav in Val di Susa. Il documento programmatico dell'Unione, spiega, «Fissa criteri generali e precisi per la concreta individuazione dei singoli interventi oggetto dei primi atti del nuovo governo Prodi e identifica anche un metodo di

lavoro fondato sul coinvolgimento serio e costruttivo degli Enti Locali e delle comunità per la definizione dei contenuti dei progetti e per un'ampia opera di informazione ed ascolto prima delle decisioni di competenza del Governo nazionale». Secondo Clemente Mastella, poi, «Prodi ha fatto bene a sgombrare il campo dalle polemiche, chiarendo che la Tav fa parte del programma dell'Unione e che quindi rientra tra le opere che si faranno». E un sì alla Tav «nel rispetto dell'ambiente e della popolazione» viene ribadito anche da Anto-

nio Di Pietro. Per Guglielmo Epifani, segretario della Cgil, l'Alta velocità «è una grande priorità». Secondo Emma Bonino, poi, la Tav «è un'opera necessaria, non solo per l'economia del nostro paese, ma anche per un'ecologia sostenibile». Del resto - ricorda - i verdi d'oltralpe sono favorevoli al progetto. Per Massimo D'Alema, infine, la Tav è «una priorità del programma del centrosinistra», ma anche «un problema che ereditiamo perché l'attuale Governo non è stato capace di affrontarlo o lo ha fatto nel modo sbagliato».

**LE INTERVISTE** Il presidente della Regione Piemonte: nel programma un'ambiguità insopportabile

**MERCEDES BRESSO**



## Non faccio comizi con Bertinotti e Pecoraro Scanio

di Giampiero Rossi / Milano

«Sì, Prodi ha detto parole abbastanza chiare, e Fassino ancora di più. Però attorno al tema della Tav c'è ancora ambiguità nel centrosinistra. E in questo modo forse si possono vincere le elezioni, ma poi come si governa?». Il presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, non si trincerava dietro al galateo della diplomazia: per commentare l'ultima svolta politica della tormentata vicenda della linea ferroviaria ad alta capacità distingue le prese di posizione dei leader dell'Unione da quello che è un quadro politico intero alla coalizione ancora tutt'altro che chiarito. E ne sottolinea i rischi politici in campagna elettorale.

**Presidente Bresso, Prodi ha detto che la Tav si farà «punto e basta», dunque cosa manca, secondo lei, per sgombrare il campo dalle ultime ambiguità sulla questione?**  
«Innanzitutto manca questa affermazione nel testo scritto del programma. Una scelta che non può essere casuale e che ha come effetto la totale libertà di ciascuna forza politica della coalizione di affermare quello che vuole. come in effetti sta accadendo».

**Insomma, non le parole di Prodi e**

**Fassino non le sembrano sufficienti.**  
«Io mi fido molto di Prodi, di Fassino, di Bersani, di Letta della Margherita. Ma mi irrita un po' il fatto che sia stata scelta questa formula ambigua delle affermazioni verbali ma non scritte. In questo modo il centrosinistra è riuscito a trovare un accordo di governo, ma se è questo il grado di chiarezza non siamo messi poi così bene. Leggerò meglio il programma per verificare se magari dal contesto si evince una maggiore determinazione sulla questione della Tav, ma temo che non sia comunque sufficiente a far sì che Bertinotti, Pecoraro Scanio e Diliberto dicano cose diverse da quelle di Prodi e Fassino».

**E il centrodestra avrà terreno facile nel cavalcare queste divergenze...**  
«Ah certo, non aspettavamo altro. Qui in Regione il centrodestra ha già presentato un ordine del giorno in cui si chiede a ciascun partito che parteciperà alle elezioni politiche di dichiarare con chiarezza la propria posizione sulla vicenda Tav. Sarà durissimo andare a caccia di voti da queste parti, temo, e io personalmente non credo proprio che

me la sentirò di partecipare, per esempio, a iniziative dove mi devo sedere dietro a un tavolo tra Bertinotti e Pecoraro Scanio. Proprio non me la sento. Io nel mio programma elettorale il passaggio sulla Tav l'ho scritto e anche chiaramente».

**E secondo lei questa presa di posizione comunque netta da parte di Prodi che effetto avrà sugli atteggiamenti del movimento anti-Tav della Val di Susa?**

«Di sicuro non si intercettano i loro voti con questo buco nel programma scritto. Anche se devo aggiungere che io resto convinta che non sia vero che la maggioranza dei valsesini sia contraria a questo progetto. Anzi sono sempre pronta a sfidare anche la prova del referendum, che comunque a mio giudizio dovrebbe interessare l'intera regione».

**Insomma, a lei questa precisazione esplicita del candidato premier dell'Unione proprio non basta. Pensa di compiere qualche ulteriore passo a livello politico con i leader della coalizione?**  
«Non è che non basta a me. Io l'apprezzo eccome. Dico solo, ma è una cosa evidente, che non arriva da tutta la coalizione. Per me chi decide è Prodi e quindi la sua parola vale tantissimo. Quindi per il momento non intendo fare altro che leggere con attenzione il programma e attendere di verificare che l'interpretazione che se ne deve fare sia effettivamente quella di Prodi, Fassino e Letta e non quella di Bertinotti e Pecoraro Scanio. E aggiungo: attenzione, perché almeno qui in Piemonte non è una questione che si può sperare di tenere nascosta. Agli elettori va detta una parola chiara, non si può andare in ordine sparso».

Non c'è ancora la decisione sulla Tav. Prodi è favorevole, ma la discussione nel centrosinistra resta aperta

**FERDINANDO TARGETTI**



## Il Corridoio cinque è una priorità. Tutti d'accordo nell'Unione

di Maria Zegarelli / Roma

Il professor Ferdinando Targetti, è perplesso. «Non mi aspettavo che la questione del Corridoio 5 finisse sulle prime pagine dei giornali. Mi rendo conto - osserva - che il centrodestra trovi interessante la questione e ne approfitti per parlarne in modo fuorviante. Ma noi abbiamo affrontato tutti, sottolineo tutti, gli aspetti dello sviluppo economico italiano e il Corridoio era uno di questi. Importante, ma non l'unico o il più importante».

L'economista, deputato ds, coordinatore al tavolo dell'Unione del capitolo «Una politica dei trasporti sostenibili», assicura: «Sul Corridoio 5 c'era il pieno accordo di tutte le forze politiche dell'Unione». Ieri Romano Prodi ha detto: «La Tav si fa punto e basta». Rifondazione parla di «decisionismo inutile», mentre i Verdi buttano acqua sul fuoco.

**Professore, lei c'era al tavolo. Ci racconta come è andata la discussione sulla Lione-Torino?**

Il tavolo ha lavorato per cercare di arrivare ad ottenere da parte di tutte le forze politiche un punto di intesa che fosse il più avanzato possibile. È stato raggiunto su un punto: tra le priorità

doveva esserci anche l'integrazione con le grandi reti europee. E il Corridoio 5 è stato riconosciuto come una priorità da realizzare, proprio come il Corridoio 1. Il tavolo dunque, ha prodotto un risultato importante.

**Accordo sul Corridoio 5. Che però non vuole dire Tav. È così?**  
Non c'è stato accordo sulla Tav perché la discussione si è fermata prima. È questa la distinzione che va fatta: il tavolo su questo punto ha lasciato impregiudicata ogni decisione. Sono il notaio di quell'accordo, so bene come è andata: nella formulazione iniziale era esplicitato il Corridoio numero 5. Su questo sfido chiunque, da Rifondazione ai Verdi a dire il contrario.

**Ma, secondo lei, si realizzerà con l'Alta velocità oppure no?**  
Ripeto: su questo il tavolo non si è pronunciato. Sarà una discussione che si aprirà in un momento successivo, come su altri aspetti del programma. Forse può esserci stato un errore del coordinatore che al tavolo di regia non ha insistito nel dire che si doveva affrontare anche la questione Alta velocità, forse bisognava avere più tempo a disposizione. Ma non era l'unico punto

si cui ci si doveva soffermare: era in discussione tutto lo sviluppo economico italiano. Abbiamo lavorato su diciannove schede e questo argomento era una parte all'interno della scheda logistica. Chiariamo: una parte importante, ma non l'unica. Abbiamo preso decisioni su opere nazionali importanti, i rigassificatori ne sono un esempio, le autostrade del mare ne sono un altro.

**Prodi parla di Tav e dice che il programma è quello. È scritto.**  
Dalle sue dichiarazioni sembra orientato per la Tav, ma su questo non posso essere io a pronunciarmi.

**Lei è sicuro che almeno sul Corridoio 5 c'è l'accordo fra tutte le forze politiche?**  
Sì, non ci sono spazi per dubbi.

**Allora perché si citano il Gottardo e il Brennero e non la Lione-Torino?**  
A pagina 138 del documento è citata. Quando parliamo dell'integrazione con le grandi reti europee è evidente che facciamo riferimento al Corridoio 5. Poi, abbiamo individuato altre priorità come il Brennero - giunto ormai al massimo grado di utilizzo perché cresce l'interscambio ma resta questo collo di bottiglia che deve essere rimosso, attraverso la realizzazione del traforo - o come il Gottardo, anche se è un'opera che realizzeranno gli svizzeri a loro spese. Non citiamo la Tav con il traforo del Frejus perché su questo non c'era l'accordo. Ma non aver affrontato questo aspetto non significa non avere programmi o intese. Vuol dire aver lasciato un tavolo di discussione aperto su una vicenda molto complessa su cui sarà necessario confrontarsi».

**PROTESTA E PROPOSTA**

## «Cortile aperto» al Lingotto i No-Tav alle Olimpiadi

«Oggi al Lingotto i no-Tav organizzano «Cortile aperto», un luogo di incontro e di dibattito sulla protesta che ha visto sindaci, comunità montana e il Comitato No-Tav attori di un lungo scontro con le istituzioni, a cantiere ormai aperto. Lo spazio, ottenuto durante i giochi olimpici, intende riportare l'attenzione su quel progetto che ha provocato dure proteste e riaprire il dialogo con la popolazione che quella protesta ha sostenuto in questi mesi. A sostenere la necessità di un progetto condiviso, a spiegare le ragioni della loro protesta, a illustrare le alternative al progetto ufficiale - prima tra tutte l'ammodernamento o il raddoppio dell'attuale ferroviaria - saranno Antonio Ferrentino (presidente della comunità montana Bassa Valsusa), Nilo D'Urbano (sindaco di Venasus, comune dove c'è l'imbocco del tunnel dove il 31 ci furono gli scontri dentro il cantiere), Barbara De Bernardi (sindaco di Condove, che presenterà il convegno internazionale che si terrà proprio a Condove venerdì prossimo), Lionello Gioberto sindaco di Vaie. Parteciperà anche Legambiente».

**ARCIGAY-ARCILESBICA**

## San Valentino in piazza perché l'Unione s'impegni sui Pacs

«L'Unione ci ripensi se non vuole restare fuori dal moderno riformismo europeo». Oggi, giorno di San Valentino, Arcigay e Arcilesbica organizzeranno manifestazioni «perché per lesbiche e gay non c'è molto da festeggiare». Le due associazioni non fanno sconti al governo Berlusconi, definito «il più liberticida della storia della Repubblica», ma rilanciano con forza le loro richieste al centrosinistra. «Nel programma dell'Unione, un impegno per istituire le Unioni civili semplicemente non c'è sottolineano il presidente nazionale di Arcigay, Sergio Lo Giudice e il presidente di Arcilesbica Francesca Polo, che chiedono un incontro a Prodi - Continuiamo a sperare che ci sia un ripensamento da qui al 24 febbraio, giorno per la deposizione ufficiale dei programmi elettorali». L'Unione si pronunci «con chiarezza», dice «sì o no» chiede il deputato Ds Franco Grillini: «la formulazione di programma dell'Unione sulle coppie di fatto non può essere accettabile dal movimento gay italiano perché frutto del gioco al ribasso sui diritti umani, confusa e ambigua».

**TG RAI**

DI PAOLO OJETTI

**Tg1** La ruspa della Tav

Il centrosinistra non trova un accordo chiaro e tondo sulla Tav? E allora i berluscones ci inzuppano il pane, Prodi non conta, la sinistra antagonista ha in mano il bocchino, il programma è carta straccia. Il Tg1 offre la solita sponda, Pionati imbastisce il suo pastone quotidiano, collana di chiacchiere e controchiacchiere che non fanno notizia. Pare che questa Tav sia diventata all'improvviso il problema dei problemi per l'Italia intera e che solo con Berlusconi vincente si comincerebbe a scavare di forza, travolgendo gli abitanti a colpi di ruspa e seppellendoli vivi, infoibati senza pietà. Nel dopo Tg, vibrante attualità: è San Valentino, parla Alberoni, il marito di una scrittrice di nome Rosa.

**Tg2** Le Olimpiadi e san Valentino

Par condicio in funzione, il Tg2 accoppia Fini e D'Alema,

Prodi e il portavoce berluscones Bonaiuti, il casino della Tav e Casini, i polli e Storce. Sul pollame, ci sono già le parole d'ordine: niente panico, tutto sotto controllo, mangiate i volatili allevati perché il settore è in crisi. Poi, non si sa per quale ragione (forse perché a Torino esiste l'omonimo parco?) il Tg2 vuole che «San Valentino trovi spazio fra i cerchi olimpici».

**Tg3** Non toccate gli uccelli morti

Per dare spessore scientifico all'avviaria di casa nostra, il Tg3 ricorre all'epidemiologo specializzato. Ma non basta, perché la confusione resta grande: i piccioni e i canarini stanno bene, le anatre selvatiche e i cigni no, non toccate gli uccelli morti (ma, di solito, chi li tocca?), ci sono le reti «antipassero», i volatili domestici sono sicuri. Mah, in Turchia abbiamo visto papere da cortile morte e stramorte, polli mummificati e tacchini insaccati ancora in vitalissima agitazione: i nostri polli sono più furbi o benedetti dal dio dei pennuti?